

Un governo dal dna a Cinquestelle, annacquato qua e là da spruzzi di leghismo. Ci affidiamo a Salvini per salvare il salvabile e arginare la deriva grillina

Alessandro Sallusti - ilgiornale.it



Con la fiducia ottenuta ieri, il governo Cinquestelle-Lega entra nel pieno dei suoi poteri.

Ho ascoltato con curiosità e interesse il discorso programmatico del presidente Conte. L'ho trovato, oltre che esageratamente lungo e ridondante, generico e a tratti banale. Ci mancherebbe altro che un governo non si riprometta di combattere le mafie, aiutare i bisognosi, accorciare il tempo di attesa negli ospedali, tagliare sprechi e privilegi, creare lavoro, abbassare le tasse e arginare l'immigrazione. Conte ci ha detto di volere il bene del Paese - come tutti noi - ma speravamo di sapere ieri come, quando e con quali risorse tutto questo sarà fatto di più e meglio di quanto abbiano fatto, e non fatto, i governi precedenti.

Siamo rimasti delusi, al di là del nostro giudizio su quello che è politicamente successo dal 4 marzo in poi. Prendiamo atto che nei prossimi mesi, meglio dire anni, non vedremo realizzati i capisaldi del «contratto»: non la flat tax, non il reddito di cittadinanza, non la lotta all'immigrazione nei tempi e nell'efficacia annunciata. In compenso abbiamo trovato conferme della ventilata deriva giustizialista da Stato di polizia, per nulla bilanciata dall'unica riforma che potrebbe portare a una giustizia equa ed efficiente: la riforma della magistratura, con la separazione delle carriere e la responsabilità civile personale per pm e giudicanti.

Per tutto questo, e molto altro, giungo alla conclusione che quello che si è insediato ieri è un governo nel dna a Cinquestelle, annacquato qua e là da spruzzi di leghismo - con nessuna concessione, o addirittura una aperta ostilità, al mondo liberale e guidato da un premier (ieri professorale nel discorso letto, disastroso nelle repliche a braccio) portavoce della Casaleggio Associati.

Così è andata e così sia. Ci affidiamo a Matteo Salvini per salvare il salvabile e riequilibrare, quantomeno arginare, la deriva grillina che tenderà a non fare prigionieri in campo avverso, né dei suoi uomini né delle sue idee. Per questo diciamo no alla fiducia ma sì alla speranza.

Aiutaci ad informarti meglio visitando il sito: www.rivistalagazzettaonline.info